

ASSISTENTI FAMILIARI, STORIE AL FEMMINILE

Quello dell'immigrazione è un fenomeno intricato e complesso, un groviglio in cui si sommano emotività, paure, pregiudizi, ma anche esperienze quotidiane, dati, cifre, ed una cronaca ogni giorno più inquietante. Occorre allora arginare e contenere il tentativo di ridurre l'immigrazione a fenomeno di ordine pubblico, - perché ciò vorrebbe dire condannarsi ad una pericolosa riduzione di complessità - ma al contempo risulta fuorviante anche la sottovalutazione ideologica dei problemi di convivenza civile e di compatibilità culturale che si connettono alle dinamiche migratorie. Abbiamo quindi il dovere politico e morale di scavare, di cogliere la varietà di articolazioni e di aspetti che, intesi nella loro vera natura, possono cambiare radicalmente cognizioni e senso comune. Esiste, ad esempio, una specifica tipologia di migrazione e di migrante: le cosiddette "badanti" o, meglio, assistenti familiari. Un pezzo di storia tutta al femminile. Fatta di donne che arrivano nel nostro Paese come un fiume lento e costante, un flusso ininterrotto che attraversa interamente l'ultimo decennio della nostra storia. Le "badanti" sono uno spaccato peculiare di immigrazione, un soggetto sociale silenzioso che concorre a tenere in piedi un sistema di relazioni e di reti sociali messo in crisi dalle trasformazioni dell'economia e della società. Per una lunga fase l'opinione pubblica ha percepito "le badanti" in termini puramente funzionali, di necessità. Oggi il quadro sta cambiando. Quella delle assistenti familiari è diventata, con il tempo, una tipologia migratoria che riscuote simpatia, consenso; che comincia a vivere, innanzitutto grazie allo sforzo del sindacato, in un quadro di sem-

pre più estesa legalità, in controtendenza rispetto ad atteggiamenti che il senso comune e i mezzi di informazione tendono ad attribuire alla popolazione immigrata, che esprime un modo diverso e fecondo di vivere la propria presenza in un paese diverso dal proprio. Ma se riflettiamo inquadrando i fatti in una visione di genere ci accorgiamo che attraverso la vicenda delle "badanti" si delinea un nesso che, più o me-

no volontariamente, sfugge agli analisti ed agli osservatori: quello che intercorre tra donne e legalità, tra donne e conciliazione di culture. Dati e statistiche ci dicono che la donna, quale che sia la sua cultura originaria, rifugge dalla violenza, la vive come un impedimento, come elemento estraneo alla propria identità e al proprio codice di valori. Ciò significa che la linea di famiglia tra buona e cattiva cittadi-

nanza non passa più attraverso la nazionalità o l'etnia ma si connota sempre più spesso per implicazioni di genere. La violenza è infatti, quasi per definizione, violenza contro le donne. Tutte le donne. E le assistenti familiari incarnano bene un aspetto interessante e cioè quanto la femminilizzazione di certi fenomeni possa contribuire all'affermarsi di una cultura della legalità, dell'accoglienza e dell'intreccio solidale

tra le culture. In questo senso riconoscere ad esse tutele e diritti non si limita ad essere un elemento di adeguamento ai canoni della civilizzazione dei rapporti sociali ma si connota anche come strumento essenziale per rafforzare processi che sono innanzitutto di ordine valoriale e culturale.

Liliana Ocmin
Responsabile
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

colpo d'occhio



Per una lunga fase questa figura è stata percepita in termini puramente funzionali, di necessità. Con il tempo ha invece incarnato una tipologia migratoria che riscuote simpatia, consenso e comincia a vivere, innanzitutto grazie allo sforzo del sindacato, in un quadro di sempre più estesa legalità

VIOLENZE SESSUALI I DATI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Mentre l'attualità di questi giorni non ci risparmia odiosi episodi di violenze su donne e, purtroppo, anche bambini, il dipartimento della Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno ha diffuso i dati delle violenze subite dalle donne con un'analisi dell'andamento degli ultimi tre anni (2006/2008). Il 2008 è stato segnato da un meno 8,4%. Secondo le cifre dell'ultimo triennio nel 60,9% dei casi gli autori sono italiani, seguiti dai romeni (7,8%) e dai marocchini (6,3%). Le vittime di violenza sessuale sono per lo più donne (85,3%) e di nazionalità italiana (68,9%). La maggior parte degli stupri rientrano nelle violenze sessuali non aggravate, anche queste in diminuzione del 7,4%. I casi di stupro di gruppo, dopo un incremento registrato nel 2007 (+10,9%) invece sono diminuiti del 24,6%, mentre per le violenze sessuali aggravate è stato registrato un trend decrescente nel triennio 2006-2008 con il -16%. Nel 2007, invece, in Italia era stato registrato un aumento dei casi di violenza sessuale del 5% rispetto al 2006 (da 4.821 a 5.062 episodi). Lo scorso anno le forze di polizia hanno individuato 8.845 autori di violenze sessuali, a fronte di 8.749 segnalazioni nel 2007 e di 7.715 nel 2006.

IL MINISTERO DELLE PARI OPPORTUNITÀ STA PREDISPONENDO UN PIANO ANTI VIOLENZA

Corsi di formazione mirati per gli operatori di pubblica sicurezza che trattano casi di violenze sessuali. Questa l'essenza del piano anti violenza rivolto agli addetti dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza che il ministero delle Pari Opportunità sta mettendo a punto. Inoltre sono stati annunciati corsi nelle scuole per rendere i bambini consapevoli dei propri diritti e diverse campagne di informazione sul tema delle violenze sessuali e in famiglia. Sarà, infine, incrementato ed esteso a tutto il territorio nazionale un numero già attivo per aiutare ed ascoltare le vittime delle violenze.

CARTA EUROPEA PER L'UGUAGLIANZA

La città di Stoccolma ha ratificato la "Carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale" che gli Stati generali del Ccre (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) hanno adottato ad Innsbruck nel 2006. La Carta comprende una serie d'impegni per promuovere la parità dentro ai servizi dell'amministrazione locale e nel quadro delle sue competenze. Stoccolma si unisce, quindi, alle altre dieci capitali europee che firmando la Carta hanno assunto il formale impegno di prendere misure per combattere la disparità di genere. In totale sono oltre 830 gli enti locali di 24 paesi in Europa che hanno firmato la Carta. Nel corso dei prossimi Stati Generali a Malmö, dal 22 al 24 aprile, il Ccre organizzerà una sessione speciale sulla Carta del Ccre e la parità tra i sessi.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

OTTO MARZO: CGIL CISL UIL INSIEME CONTRO LA VIOLENZA

La crisi economica continua ad incalzare e i suoi effetti aumentano il numero delle vittime. Con l'impovertimento economico la crisi produce anche degrado etico e morale. Compagno nuovi "mostri" privi di confine tra bene e male, tra rispetto e dispregio. A farne le spese sono, soprattutto, le donne che vengono considerate e trattate come oggetti occasionali funzionali al soddisfacimento delle pulsioni sessuali singole o di branco. Sembra venuta meno la razionalità che guida i comportamenti umani naturali distinguendoli da quelli animali. O forse c'è obbedienza ad un modello culturale dove la donna è assurda ad oggetto pubblicitario tentacolare?

Ogni atto di violenza o stupro eclatante produce reazioni di vendetta, di odio, di altra violenza. Si combatte il clandestino quale unico responsabile

e si tende a generalizzare infierendo contro lo straniero. Si invocano le ronde per agire il controllo del territorio e quindi la prevenzione. Noi crediamo che bastino le forze dell'ordine preposte e attrezzate di mezzi e l'applicazione delle leggi aggiornate dello Stato.

Servono anche pene certe e adeguate per i responsabili e una seria opera di prevenzione, che, a nostro giudizio, non deve limitarsi ad individuare nel clandestino l'unico soggetto pericoloso, quanto piuttosto approfondire le cause che portano i maschi, anche giovanissimi, alla cultura e alla licenza del possesso, della proprietà, dell'uso del corpo femminile al di fuori di un rapporto, di un sentimento, di una reciproca condivisione di un atto sessuale responsabile. Educare al rispetto, all'amore, all'espressione e al valore dei sentimenti. Alla considerazione dell'altro come uguale a sé.

Non limitare lo sconcerto, lo scandalo, la protesta ai soli atti eclatanti che certamente fanno inorridire, ma aprire gli occhi, l'attenzione e l'interesse alla violenza nascosta tra le pareti domestiche, più diffusa e più pericolosa.

Su questa pare esserci prevalentemente l'attenzione femminile, che, a partire dai dati impressionanti dell'Istat, chiede di intervenire culturalmente,

valorialmente e legalmente, proteggendo, insieme alla donna, tutti i soggetti della famiglia, applicando pene severe e non escludendo forme di aiuto nei confronti dell'uomo. Se l'uomo ha bisogno di esprimere il suo potere, il suo dominio sulla donna attraverso l'uso della violenza, significa che la sua forza identitaria positiva non prevale e ricorre alla forza fisica per colmare il senso di inadeguatezza e di insufficienza sul piano paritario. Il sindacato dei pensionati è un importante veicolo per l'esempio del rispetto, della responsabilità, praticata attraverso gli atti quotidiani della vita. Solo l'esempio nella coerenza può rappresentare l'eredità positiva da rivolgere alle giovani generazioni.

Il prossimo Otto Marzo le Cgil-Cisl-Uil e le federazioni dei pensionati hanno deciso di dedicarlo alla lotta contro la violenza sulle donne. Le donne pensionate, anche attraverso i coordinamenti, promuoveranno iniziative di riflessione per sensibilizzare e stimolare le istituzioni ad intervenire sul problema. E' necessario però, ora più che mai, sensibilizzare ulteriormente la coscienza di ognuno di noi.

Valeria De Bortoli
Coordinatrice nazionale Fnp Cisl

A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322